

Giovani e imprenditori, ma la loro banca è ancora papà

Data : 20 novembre 2007



Fatture da pagare, spese per i locali da sostenere e costi d'acquisto da mettere in conto. Non bastano le parole e le idee: a un giovane che vuole diventare imprenditore, servono soprattutto i soldi. Cosa scegliere dunque, le banche o le tasche di papà? Può sembrare curioso ma è ancora la seconda scelta quella favorita delle nuove generazioni. Così sostiene **Cna Lombardia** che questa sera, nell'incontro "Imprese e giovani imprenditori - credito e possibili soluzioni", ha presentato i risultati di un'indagine svolta su un campione di ragazzi-imprenditori, iscritti e non all'associazione. Questo il risultato: **il 36 per cento dei giovani associati e il 39 per cento dei non associati** ha dichiarato di aver ricevuto **dalla famiglia e dagli amici** il sostegno economico maggiore per l'avvio di un'impresa.



«È ancora bassa la percentuale dei giovani che per dar vita a una nuova impresa o per

continuare quella dei genitori scelgono il canale bancario - ha spiegato **Giuseppe Vivace**, Vice Segretario di Cna Lombardia -. Le risposte degli intervistati ci hanno però aiutato a capire quali sono le difficoltà che ostacolano il rapporto tra il credito e i nuovi protagonisti dell'economia. In primo piano non c'è solo l'esigenza di semplificazione e di conoscenza, spicca anche un bisogno di spazio e di fiducia. In un paese dove l'età media per fare successo è molto alta i giovani vogliono avere la possibilità di incidere sul proprio futuro»

Solo come seconda strada, secondo i dati, arriva il **mondo creditizio che eroga il sostegno iniziale al 22 per cento degli associati** CNA ma solo il 18 per cento di quello dei non associati. La situazione non cambia molto nemmeno quando l'impresa è avviata e il finanziamento serve per il suo sviluppo: il 29 per cento degli associati e il 28 per cento dei non associati continua ad avere il sostegno dai parenti e dagli amici aumenta però il ricorso alle banche: il 31 per cento degli associati e il 24 per cento dei non associati vi ricorre.



Ma le cose, secondo gli operatori del settore cambieranno: «L'istituto bancario che rappresento - ha commentato **Alberto Giovannelli**, condirettore regionale di Unicredit Banca Spa - ha una vocazione per le famiglie e le piccole e medie imprese. Sappiamo che in queste realtà esiste un problema legato alla conoscenza del mondo finanziario. Per far fronte a questo abbiamo studiato un supporto nella preparazione dell'impresa, la fase di start up e cerchiamo di offrire tassi contenuti grazie anche alle garanzie consortili. I nostri finanziamenti sono inoltre mirati, a sostegno di nuovi progetti di investimento». Anche le istituzioni sembrano voler "corteggiare" gli imprenditori delle nuove generazioni. Questo almeno, l'obiettivo presentato da **Gianluca Lo Scalzo** rappresentante della Regione Lombardia che nel suo intervento ha illustrato le novità in materia di credito introdotte dalla legge regionale 1 del 2007 e le nuove opportunità studiate su misura per gli artigiani (suddivise in tre principali modalità: microcredito artigiano agevolato, credito artigiano agevolato e sviluppo aziendale). A fare gli onori di casa è stato infine **Daniel Vivona**, presidente del Gruppo Giovani imprenditori di CNA Varese.